

DATI ED ELABORAZIONI SU LOMBARDIA 2020

A cura di Polis-Lombardia – 17 dicembre 2020

PRINCIPALI EVIDENZE

IMPATTI DELLA REGOLAMENTAZIONE IN TEMPO DI EMERGENZA

LOMBARDIA – Mobilità in periodo emergenziale (17 dicembre 2020)

Sebbene i livelli di mobilità nelle ultime quattro settimane restino leggermente inferiori a confronto con le quattro settimane precedenti, si registra una ripresa degli spostamenti a piedi nel weekend del 12-13 dicembre. Prosegue l'aumento di frequentazione dei negozi per attività di svago e consumo e, in misura minore, delle stazioni del trasporto pubblico.

LOMBARDIA - I ristori per gli enti locali (dicembre 2020)

Le risorse assegnate per integrare le perdite di gettito dei tributi locali e dei servizi individuali e riconoscere i maggiori oneri sostenuti per far fronte alla pandemia agli enti locali lombardi ammontano a: 879.690.931,74 euro, di cui in gran parte sono assegnate ai comuni (872 milioni) il primo per dimensione degli importi è quello di Milano (353 milioni).

AREA ECONOMICA

ITALIA – Produzione industriale (ottobre 2020)

A ottobre 2020 si osserva un **lieve recupero della produzione industriale**, dopo il calo registrato nel mese precedente: si stima che **l'indice destagionalizzato della produzione industriale** aumenti da 99,8 di settembre a 101,1 di ottobre corrispondente a una variazione **congiunturale** del +1,3%. **La crescita di ottobre è estesa a tutti i raggruppamenti produttivi**, con esclusione dell'energia, ed è più accentuata per i beni strumentali. **Su base annua** l'indice della produzione industriale di ottobre, corretto per gli effetti di calendario, è **più basso del 2,1%** (confronto **tendenziale** con ottobre 2019). Quasi **tutti i comparti risultano in forte diminuzione tendenziale mensile**.

ITALIA – LOMBARDIA Le esportazioni delle regioni italiane (III trimestre 2020)

Nel corso del III trimestre del 2020 si registra una **forte crescita del valore delle esportazioni rispetto al trimestre precedente (+ 20%)**. Su base annua le contrazioni più ampie si registrano per le Isole (-28,2%), quelle più ridotte per il Sud Italia (-10,1%); oltre i 2/3 della flessione totale è stato dovuto dalle quattro grandi Regioni del Nord Italia (Piemonte (-17,6%), Lombardia (-13,4%), Veneto (-11,0%) ed Emilia-Romagna (-10,6%); in positivo la Liguria e il Friuli-Venezia Giulia (rispettivamente +133,7% e +77,9%). Questi trend sono **dovuti in particolare** al calo delle vendite di macchinari e apparecchi da parte di Lombardia (-16,4%), Emilia-Romagna (-14,3%) e Piemonte (-17,8%); di metalli di base e prodotti in metallo dalla Lombardia (-17,3%); di articoli in pelle, escluso abbigliamento e simili, dalla Toscana (-32,8%). **I settori in cui si verifica un incremento delle esportazioni in tutte le ripartizioni territoriali sono estremamente ridotti** e legati ai servizi essenziali.

AREA LAVORO

LOMBARDIA - Nota trimestrale sul mercato del lavoro in Lombardia (dicembre 2020)

Il **tasso di disoccupazione** è passato dal 4% del secondo trimestre al **6%** del terzo trimestre 2020. Risulta in aumento sia il tasso di disoccupazione maschile che quello femminile. La **perdita stimata rispetto al trimestre precedente è di 28.719 unità**. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, la perdita è di 106.828 unità.

AREA SOCIALE

ITALIA – LOMBARDIA L'inclusione scolastica di alunni con disabilità (dicembre 2020)

Tra aprile e giugno 2020, con l'introduzione della didattica a distanza, **i livelli di partecipazione scolastica degli alunni con disabilità sono diminuiti sensibilmente**: oltre il 23% degli alunni con disabilità (circa 70 mila) non ha preso parte alle lezioni. I motivi sono sia strutturali che assistenziali e sociali, nonostante le notevoli risorse nazionali e regionali messe a disposizione. Nella analisi vengono riportati dati di confronto regionale sulle condizioni della scuola italiana relativamente a insegnanti per il sostegno e assistenti all'autonomia, tecnologia, barriere architettoniche e difficoltà di accesso per gli alunni con disabilità.

AREA SALUTE

ITALIA – Report Covid-19

Elaborazioni statistiche avanzate a cura di Polis-Lombardia sui dati del Ministero della Salute, per una lettura delle dinamiche relative alla diffusione della epidemia Covid19 in Italia con una analisi regionale.

GLOBAL - Report Covid-19 – situazione internazionale

Elaborazioni a cura di Polis-Lombardia sull'andamento della situazione Covid-19 a livello internazionale, considerando i dati delle ultime 9 settimane per diverse dimensioni di analisi.

INDICE

IMPATTI DELLA REGOLAMENTAZIONE IN TEMPO DI EMERGENZA	4
LOMBARDIA – Mobilità in periodo emergenziale (17 dicembre 2020)	4
ITALIA – LOMBARDIA I ristori per gli enti locali (dicembre 2020).....	7
AREA ECONOMICA	9
ITALIA – Produzione industriale (ottobre 2020)	9
ITALIA – LOMBARDIA Le esportazioni delle regioni italiane (III trimestre 2020).....	14
AREA LAVORO	18
LOMBARDIA - Nota trimestrale sul mercato del lavoro in Lombardia (dicembre 2020).....	18
AREA SOCIALE	19
ITALIA – LOMBARDIA L’inclusione scolastica di alunni con disabilità (anni 2019/2020).....	19
AREA SALUTE	24
ITALIA - Report Covid-19 (16 dicembre 2020)	24
GLOBAL - Report Covid-19 – situazione internazionale (16 dicembre 2020).....	24
SEGNALAZIONI	25
Intesa San Paolo - Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2020. I risparmiatori e la pandemia: preferenza per la liquidità e le iniziative dell’Europa	25

IMPATTI DELLA REGOLAMENTAZIONE IN TEMPO DI EMERGENZA

LOMBARDIA – Mobilità in periodo emergenziale (17 dicembre 2020)

Andamento e dinamiche della mobilità di persone

Grazie alle rilevazioni messe a disposizione da operatori di servizi digitali mobili (app installate su smartphone), è possibile avere un'istantanea di alcune tendenze e fenomeni riguardanti la mobilità delle persone nell'attuale periodo di contrasto alla diffusione incontrollata del Covid-19. Il monitoraggio della mobilità delle persone rappresenta ovviamente un aspetto di primaria importanza, date le modalità del contagio, perciò questo tipo di rilevazioni possiedono un sicuro interesse per la loro disponibilità quasi in tempo reale, sebbene siano caratterizzate da alcune limitazioni nella loro copertura socio-demografica.

Flussi di mobilità totali

Un primo aspetto da mettere in evidenza riguarda l'andamento della quantità complessiva di spostamenti giornalieri che sono rilevati, presentati nei **primi tre grafici del Report sintetico** (dati Facebook, aggiornati al 15 dicembre 2020).

Diminuzione della mobilità giornaliera / aumento degli utenti "stanziali" (da metà ottobre a metà novembre)

In Italia, la proporzione di utenti che **evitano lunghi spostamenti nell'arco della giornata** è cresciuta da metà ottobre a novembre inoltrato, passando **dal 14%** degli utenti censiti (settimana 4-11 ottobre) **al 24%** (settimana 16-22 novembre). Questo dato può essere considerato un indicatore delle persone che rimangono a casa tutto il giorno o si limitano a spostamenti nelle immediate vicinanze della propria abitazione.

In Lombardia, dopo un aumento graduale della quota di utenti "stanziali", in linea con la tendenza nazionale, il weekend del 7-8 novembre – **con l'attivazione della "zona rossa"** – segna un brusco aumento della proporzione di persone che evitano lunghi spostamenti nell'arco della giornata: **dal 19%** (settimana lavorativa 2-6 novembre) **al 23%** (settimana lavorativa 9-13 novembre).

Rispetto ad altre regioni limitrofe, l'andamento della Lombardia ricalca quasi perfettamente quello del **Piemonte**, mentre **Veneto ed Emilia-Romagna** mostrano ugualmente una progressione, ma meno accentuata e con scarti meno importanti o assenti.

Ripresa della mobilità giornaliera / calo degli utenti "stanziali" (da metà novembre)

Nelle settimane seguenti al 22 novembre, la quota di persone "stanziali" tende a scendere su base nazionale, fino a raggiungere il valore di **18,7%** sul totale degli utenti censiti (media degli ultimi sette giorni disponibili nella rilevazione). Considerando solo gli ultimi cinque giorni lavorativi disponibili nella rilevazione, tale quota è pari al **16,8%**.

Il calo della quota di persone “stanziali” inizia **in Lombardia** prima e da un punto più alto che nel resto d’Italia e raggiunge il valore di **19,2%** in media negli ultimi sette giorni disponibili nella rilevazione, mentre considerando solo gli ultimi cinque giorni lavorativi tale quota è pari al **17%** del totale degli utenti censiti, un valore ormai allineato sulla media nazionale.

A confronto con le principali regioni limitrofe, le rilevazioni più recenti mostrano una situazione con caratteristiche simili a quella di inizio/metà settembre, con **Piemonte** e Lombardia che fanno registrare tassi di mobilità giornaliera, nei giorni lavorativi, leggermente inferiori a quelli di **Veneto** ed **Emilia-Romagna**.

Modi di spostamento

Una seconda serie di osservazioni riguarda – tra coloro che effettuano spostamenti giornalieri – la dinamica relativa ai diversi modi di muoversi: a piedi, con mezzi di trasporto individuali o collettivi. **I grafici 4 e 5 del Report sintetico** (dati Apple, aggiornati al 15 dicembre 2020), mostrano le rilevazioni degli spostamenti a piedi e in automobile.

Compressione degli spostamenti per attività “non essenziali” (fino ai primi di dicembre)

Nella fase di decremento complessivo dei flussi di mobilità, si osserva un **calo più marcato per gli spostamenti a piedi che per quelli in auto**: -64,4% contro -60,2% su base nazionale (settimana 16-22 novembre), -59% contro -57,7% in Lombardia (settimana 9-15 novembre). Ciò è spiegabile tenendo conto che le attività “non essenziali”, più colpite da divieti e restrizioni, sono anche quelle che è più facile svolgere muovendosi a piedi.

Oltre alla riduzione complessiva, si osservano alcune variazioni nell’andamento dei **cicli settimanali di mobilità**. Concentrandosi sull’andamento in Lombardia, si può osservare che nel mese di settembre i cicli settimanali presentano incrementi di mobilità molto acuti nei giorni di weekend, rispetto ai giorni lavorativi. Nel mese di ottobre, i cicli settimanali presentano scarti più ridotti tra giorni lavorativi e giorni di weekend. A novembre, i cicli tornano ad avere dei picchi nei giorni di weekend, ma invertiti rispetto a settembre: la mobilità rilevata nei giorni lavorativi è cioè più elevata che nel fine settimana. Queste variazioni forniscono un altro indizio della **riduzione delle attività di svago e consumo fuori casa**, come ad esempio: svolgimento di pratiche sportive, compere a piedi in centro città, commissioni in automobile nel periurbano e nei territori a bassa densità.

Rimbalzo degli spostamenti nel periodo pre-natalizio

Focalizzando lo sguardo sulle settimane più recenti di rilevazione, si riscontra un andamento particolare della **mobilità in auto** per la Lombardia intorno al **“ponte” di Sant’Ambrogio**: un picco il venerdì 4 dicembre, che precedeva quattro giorni non lavorativi o festivi per le imprese e gli uffici pubblici operanti a Milano e nel milanese. Nel giorno dell’Immacolata, festività nazionale, si nota un livello di mobilità in auto in Lombardia superiore alla domenica precedente, ugualmente giorno festivo. I dati del 4 e dell’8 dicembre, presi insieme, possono far **ipotizzare** un movimento di uscita in direzione di e poi di rientro da località di villeggiatura.

Essendo la Lombardia in zona “gialla”, ed entrati in **clima natalizio**, si riscontra una progressione della **mobilità pedonale** nella regione, che raggiunge il suo apice domenica 13 dicembre, con un livello registrato che supera quello dei giorni lavorativi immediatamente precedenti, che a loro volta presentavano un tasso di mobilità pedonale superiore a quello delle settimane precedenti.

Tipologie di destinazioni

Una terza serie di osservazioni, presentata nei **grafici da 6 a 11 del Report sintetico** (dati Google, aggiornati al 13 dicembre 2020), riguarda la frequentazione registrata in diverse tipologie di luoghi, che riflette le motivazioni e le scelte di spostamento.

Resiste il lavoro in presenza, si rinuncia al trasporto collettivo

In Lombardia, il calo maggiore nel periodo di osservazione riguarda i **luoghi di consumo** (sia in attività commerciali sia in attività culturali) e gli **snodi e i terminali delle reti di trasporto pubblico** (stazioni ferroviarie, autostazioni, ecc): fino a **-53%** e **-47%**, rispettivamente, nella settimana 9-15 novembre. Al contrario, si registra un calo meno marcato del livello di presenza registrato nei **luoghi di prima necessità**, come negozi alimentari e farmacie, e nei **luoghi di lavoro**: **-15%** e **-16%**, rispettivamente, nella medesima settimana 9-15 novembre.

Queste tendenze riflettono due **fattori che condizionano le dinamiche di mobilità**: da un lato, la maggiore rigidità delle scelte di spostamento dirette a negozi di beni di prima necessità; dall’altro, la disponibilità di opzioni di mobilità alternative ai mezzi di trasporto collettivi per recarsi al lavoro.

Risale la frequentazione dei negozi nelle ultime settimane

Continua la tendenza avviata ormai da un mese all’incremento della **frequentazione dei luoghi di consumo** in Lombardia: **+8,4%** negli ultimi sette giorni di rilevazione rispetto ai sette giorni precedenti. Andamento simile sebbene di ampiezza minore per i **luoghi deputati al trasporto collettivo**: **+4,2%**, sempre su base settimanale.

Dinamiche territoriali infra-regionali

Grazie a dati territoriali disaggregati, è possibile apprezzare alcune tendenze infra-regionali: nel **Report di approfondimento Apple**, confrontando le rilevazioni relative a una selezione di aree metropolitane italiane, tra cui Bergamo e Milano; nel **Report di approfondimento Google**, confrontando le rilevazioni relative alle Province di ciascuna Regione.

Disponibile la dashboard interrogabile

[Report Mobilità Italia e Regioni](#)

[Report Mobilità Italia e Regioni - quadranti](#)

[Report Mobilità Italia e Regioni - da GOOGLE](#)

[Report Mobilità Italia e Regioni - da APPLE](#)

[Report Mobilità Italia e Regioni - da FACEBOOK](#)

ITALIA – LOMBARDIA I ristoranti per gli enti locali (dicembre 2020)

Fonte: elaborazione Polis-Lombardia su dati MEF

Il Governo è intervenuto a più riprese nel corso dell'anno a favore degli enti territoriali **per integrare le perdite di gettito dei tributi locali e dei servizi individuali** e riconoscere i maggiori oneri sostenuti per far fronte alla pandemia.

I principali provvedimenti sono contenuti nei decreti legge 34 del 19 maggio 2020 e 104 del 14 agosto 2020 che a loro volta si declinano in decreti attuativi che articolano il riparto tra Comuni, Unioni di Comuni e Comunità montane del maxi fondo messo a disposizione dal Governo che ammonta a 4.220 milioni di euro, in parte destinati a compensare gli effetti della pandemia sulla finanza locale anche nel 2021.

Dal suddetto riparto sono esclusi sia il minor gettito dell'imposta di soggiorno e degli altri prelievi connessi alle presenze turistiche sui territori comunali, oggetto di un apposito intervento da parte del Governo.

Secondo le elaborazioni effettuate dal MEF sulla base dei riscontri dei dati SIOPE sulle minori entrate di alcune imposte e tariffe locali, oltre che sui dati degli F24 per l'addizionale comunale IRPEF e IMU e sulla base dei modelli SOSE di stima delle spese per servizi sociali e per servizi individuali (ad esempio istruzione e asili nido), è stato determinato il fabbisogno finanziario complessivo degli enti locali per il 2020 che ammonta a circa 3.650 milioni di euro.

La quota di fondo erogato dal Governo eccedente il fabbisogno stimato dal MEF, pari a 570 milioni di euro, verrà utilizzata per ristorare le perdite di gettito degli enti locali nel 2021 e quindi per far fronte anche alle maggiori spese connesse al Covid-19 nel 2021.

Quanti fondi sono arrivati e arriveranno agli enti locali della Lombardia? Nella tabella sottostante sono riportati le quote del fondo suddivise per Regione. Agli enti locali della Lombardia sono assegnate risorse per oltre 879 milioni di euro, pari al 21% del totale delle assegnazioni riconosciute dal MEF.

Tabella 1 – Assegnazioni risorse del MEF per gli enti locali

Regione	Assegnazioni
Abruzzo	87.110.369,36
Basilicata	30.010.892,91
Calabria	97.901.025,33
Campania	316.917.081,55
Emilia-Romagna	335.047.739,88
Friuli-Venezia Giulia	77.001.028,05
Lazio	413.264.180,51
Liguria	137.487.995,79
Lombardia	879.690.931,74
Marche	102.246.434,36
Molise	16.194.344,07
Piemonte	284.118.529,41
Puglia	207.476.518,57
Sardegna	91.003.371,73
Sicilia	237.886.504,18
Toscana	326.819.472,06
Trentino-Alto Adige	134.753.484,63
Umbria	53.909.704,72
Valle d'Aosta	14.192.646,76
Veneto	376.967.744,14

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati MEF

Di questi 879 milioni, **la gran parte è destinata ai 1506 Comuni (872 milioni)** e quote minori andranno alle 79 unioni di comuni e alle 23 comunità montane, rispettivamente 6 e 1,4 milioni di euro.

È il Comune di Milano a introitare la maggior parte delle risorse. Infatti il capoluogo lombardo è destinatario di 353 milioni di euro, oltre il 40% dei fondi destinati ai Comuni della Lombardia distaccando, come si vede dalla tabella 2, gli altri capoluoghi di provincia.

Tabella 2- Primi 10 comuni della Lombardia per assegnazioni del MEF

Comune	Assegnazione
Milano	353.652.627,74
Brescia	23.709.750,57
Bergamo	9.864.658,26
Monza	9.592.029,31
Varese	9.110.288,70
Como	8.659.353,06
Busto Arsizio	6.079.347,93
Mantova	5.028.468,49
Cinisello Balsamo	4.667.921,71
Cremona	4.634.034,98

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati MEF

AREA ECONOMICA

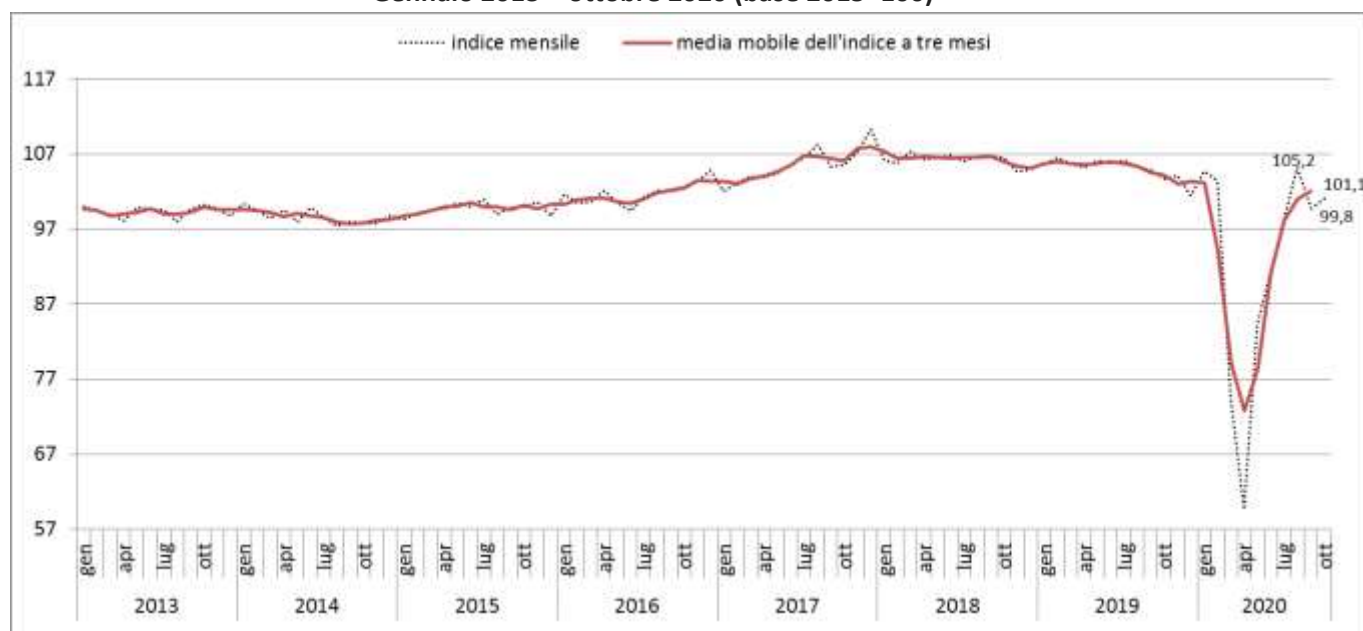
ITALIA – Produzione industriale (ottobre 2020)

Fonte: ISTAT - Statistiche Flash dell'11 dicembre 2020 <https://www.ISTAT.it/it/archivio/251564>

A ottobre 2020 si osserva **un lieve recupero della produzione industriale**, dopo il calo registrato nel mese precedente: si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale aumenti da 99,8 di settembre a 101,1 di ottobre (Figura 1), corrispondente a una variazione **congiunturale** del +1,3% (Tabella 1). Anche **nella media degli ultimi tre mesi** rilevati (agosto-ottobre) la **dinamica congiunturale è ampiamente positiva** rispetto al trimestre precedente poiché il livello della produzione cresce dell'11,7% (Tabella 1).

La crescita di ottobre è estesa a tutti i raggruppamenti produttivi, con esclusione dell'energia, ed è più accentuata per i beni strumentali: l'indice destagionalizzato mensile (Tabella 2) mostra infatti un calo congiunturale nel comparto dell'energia (-3%) mentre si ha un aumento per i beni strumentali (+2,6%), un incremento più contenuto per i beni intermedi (+1,3%) e ancora più ridotto per i beni di consumo (+0,7%), variazione quest'ultima condizionata dall'andamento positivo ma lento della sua componente principale, quella dei beni non durevoli.

**Figura 1 - Produzione industriale, indice destagionalizzato e media mobile a tre mesi.
Gennaio 2013 – ottobre 2020 (base 2015=100)**



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT

Tabella 1 – Indice della produzione industriale ottobre 2020, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

	indice	variazione congiunturale		variazione tendenziale	
		mensile	trimestrale	mensile	da inizio anno
		<u>ott-20</u> set-20	<u>ago-20 - ott-20</u> <u>mag-20 - lug-20</u>	<u>ott-20</u> ott-19	<u>gen-20 - ott-20</u> <u>gen-19 - ott-19</u>
Dati destagionalizzati	101,1	+1,3	+11,7		
Dati corretti per gli effetti di calendario	111,0			-2,1	-12,9
Dati grezzi	110,1			-5,1	-12,9

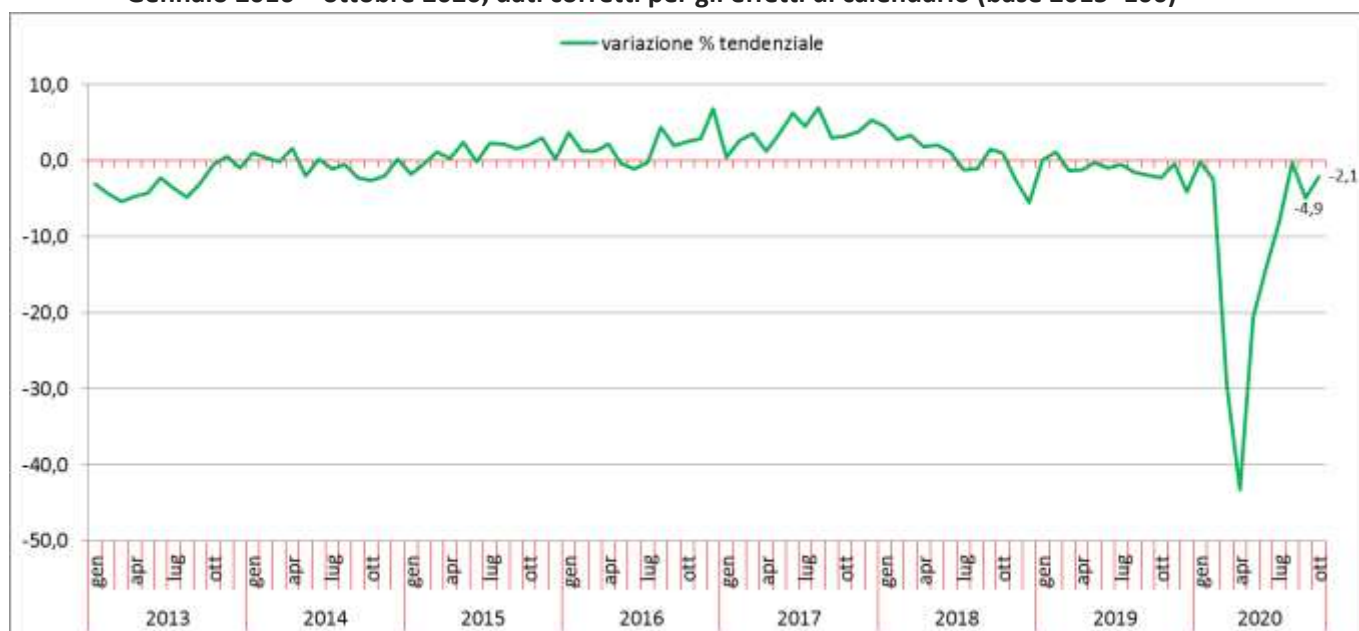
Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT

Su base annua (Tabella 1 e Figura 2) l'indice della produzione industriale di ottobre corretto per gli effetti di calendario è **più basso del 2,1%** (confronto **tendenziale** con ottobre 2019), con una significativa attenuazione della riduzione che si era evidenziata a settembre (-4,9% rispetto a settembre 2019) e ancor più marcata è la contrazione verificatasi da inizio anno: -12,9% da gennaio a ottobre 2020 rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

A livello dei principali raggruppamenti d'industria tutti i comparti risultano in diminuzione tendenziale mensile, più accentuata nei beni di consumo (-4,1% a causa della forte contrazione nel consumo dei non durevoli) e nell'energia (-2,7%) mentre è meno pronunciata per i beni strumentali (-1,2%) e i beni intermedi (-1%).

A livello dei settori di attività 5 registrano incrementi tendenziali mensili (Tabella 3 e Figura 3): sono la fabbricazione di mezzi di trasporto che mostrano un +5,6%, ma a fronte di un tendenziale annuo (TA) del -21,5%, le apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche (+4% e -12,9% TA) le altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione (+3,5% tendenziale mensile e -11,2% quello annuo) seguite dagli articoli in gomma, materie plastiche, lavorazioni di minerali non metalliferi (+2,8% e -13,4% TA) e infine dai computer, elettronica, ottica, ed elettromedicali (+2,2% e -7,8% TA). Viceversa, l'indice tendenziale mensile della **produzione industriale cala pesantemente** nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli, accessori (-17,4% mensile e -28,7% TA) e nella coke e prodotti petroliferi raffinati (medesimo mensile e -15,2% TA); una contrazione, seppur più contenuta, si evidenzia anche nei prodotti farmaceutici di base e preparati (-7,9%), nella fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a. (-5,1% e -16,5% TA) e nei prodotti chimici (-4,4%).

**Figura 2 – Indice della produzione industriale, variazioni percentuali tendenziali
Gennaio 2016 – ottobre 2020, dati corretti per gli effetti di calendario (base 2015=100)**



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT

**Tabella 2 – Indice della produzione industriale per raggruppamento principale di industrie
Ottobre 2020, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)**

	variazione % congiunturale su dati destagionalizzati		variazione % tendenziale su dati corretti per gli effetti di calendario	
	mensile	trimestrale	mensile	da inizio anno
	ott-20 set-20	ago - ott-20 mag - lug-20	ott-20 ott-19	gen - ott-20 gen - ott-19
beni di consumo	+0,7	+10,5	-4,1	-11,7
beni di consumo durevoli	+3,4	+28,3	+12,7	-14,7
beni di consumo non durevoli	+0,2	+7,2	-7,5	-11,2
beni strumentali	+2,6	+13,3	-1,2	-15,0
beni intermedi	+1,3	+12,7	-1,0	-14,3
energia	-3,0	+3,0	-2,7	-5,5
TOTALE INDUSTRIA ESCLUSE COSTRUZIONI	+1,3	+11,8	-2,1	-12,9

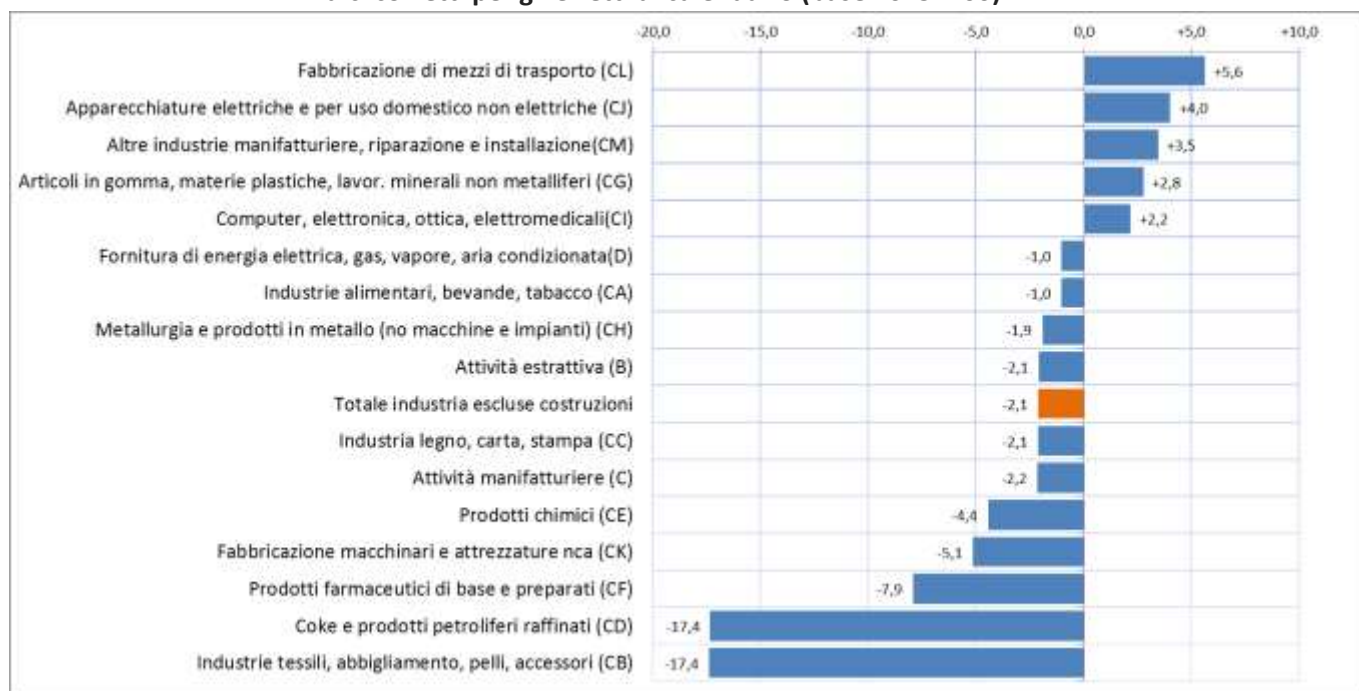
Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT

**Tabella 3 – Indice della produzione industriale per settore di attività economica
Ottobre 2020, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)**

		variazione % congiunturale su dati destagionalizzati		variazione % tendenziale su dati corretti per gli effetti di calendario	
		mensile	trimestrale	mensile	da inizio anno
		<u>ott-20</u> <u>set-20</u>	<u>ago - ott-20</u> <u>mag - lug-20</u>	<u>ott-20</u> <u>ott-19</u>	<u>gen - ott-20</u> <u>gen - ott-19</u>
B	Attività estrattiva	-0,3	+0,8	-2,1	-9,8
C	Attività manifatturiere	+1,4	+12,5	-2,2	-13,8
CA	Industrie alimentari, bevande e tabacco	-0,5	+1,5	-1,0	-2,1
CB	Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori	+0,4	+16,4	-17,4	-28,7
CC	Industria del legno, della carta e stampa	+0,7	+5,6	-2,1	-8,9
CD	Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	-3,7	+5,1	-17,4	-15,2
CE	Fabbricazioni di prodotti chimici	+1,5	+7,2	-4,4	-9,6
CF	Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	+3,4	-3,5	-7,9	-4,7
CG	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	+3,8	+18,9	+2,8	-13,4
CH	Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	+1,7	+9,7	-1,9	-16,0
CI	Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	+1,2	+15,7	+2,2	-7,8
CJ	Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	+3,9	+10,7	+4,0	-12,9
CK	Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	+2,5	+7,0	-5,1	-16,5
CL	Fabbricazione di mezzi di trasporto	+4,4	+29,7	+5,6	-21,5
CM	Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	+1,1	+20,0	+3,5	-11,2
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria condizionata	-2,9	+3,8	-1,0	-5,1
TOTALE INDUSTRIA ESCLUSE COSTRUZIONI		+1,3	+11,8	-2,1	-12,9

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT

Figura 3 - Indice della produzione industriale, graduatoria dei settori secondo le variazioni tendenziali mensili (ottobre 2020 su ottobre 2019) indici corretti per gli effetti di calendario (base 2015=100)



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT

ITALIA – LOMBARDIA Le esportazioni delle regioni italiane (III trimestre 2020)

Fonte: ISTAT - Esportazioni delle regioni italiane (<https://www.ISTAT.it/it/archivio/251498>)

Dati per ripartizione territoriale

Nel corso del III trimestre del 2020 si registra una **forte crescita del valore delle esportazioni rispetto al trimestre precedente**, pesantemente influenzato, soprattutto nel mese di aprile, dalle misure stringenti adottate in contrasto alla diffusione del Covid-19. In termini percentuali, tale incremento è ampiamente **superiore al 20%** per tutte le ripartizioni territoriali; il dettaglio di ciò, mostrato facendo uso di dati destagionalizzati, è riportato nella successiva tabella 1.

Tabella 1: Esportazioni per ripartizione territoriale: Confronto tra il secondo trimestre 2020 ed il terzo trimestre 2020 su dati destagionalizzati

Ripartizioni territoriali	Apr-Giu 2020 (milioni di euro)	Lug-Set 2020 (milioni di euro)	Lug-Set 2020/Apr-Giu 2020 (variazioni percentuali congiunturali)
Nord-ovest	32.200	41.707	+30,3%
Nord-est	28.519	38.069	+33,4%
Centro	15.876	21.327	+34,3%
Sud	8.526	10.885	+27,0%
Isole			

Mettendo in comparazione, invece, i dati sulle esportazioni del periodo gennaio-settembre 2020 con quelli riguardanti i primi nove mesi del 2019, si rilevano chiaramente delle ampie perdite per tutte le ripartizioni territoriali. In particolare, come mostrato nella successiva tabella 2, le contrazioni più ampie si registrano per le Isole (-28,2%), mentre quelle più ridotte si rilevano per il sud Italia (-10,1%).

Tabella 2: Esportazioni per ripartizione territoriale: Confronto tra il periodo gennaio-settembre 2020 ed il periodo gennaio-settembre 2019 su dati grezzi

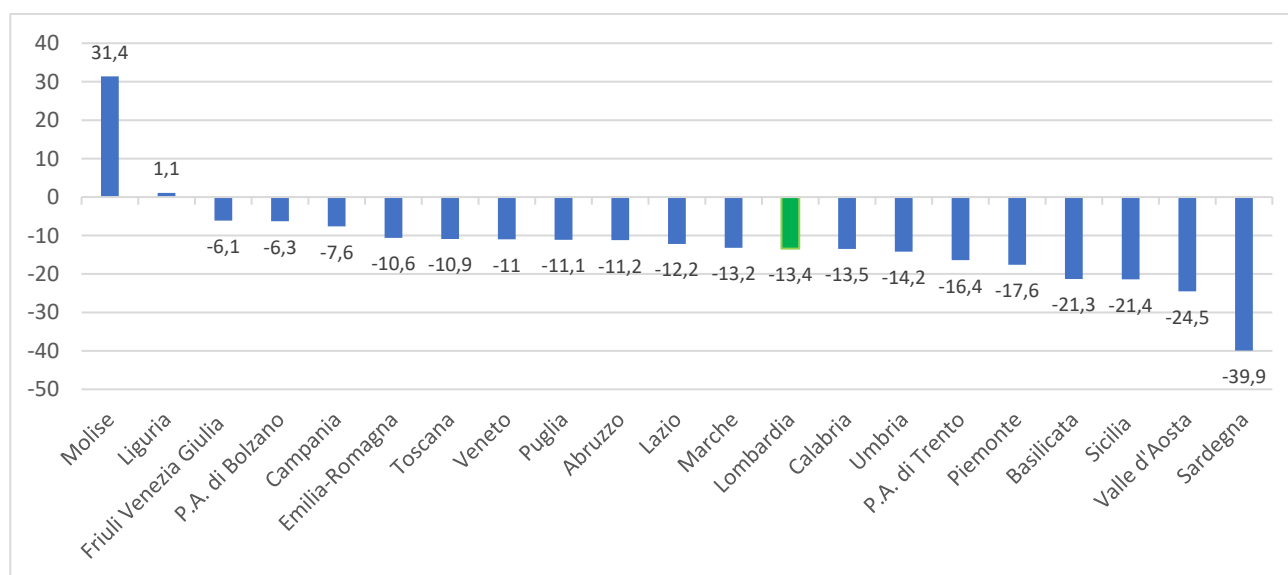
Ripartizioni territoriali	Gen-set 2020 (milioni di euro)	Gen-set 2020/Gen.-set 2019 (variazioni percentuali tendenziali)
Nord-ovest	116.695	-14,0%
Nord-est	103.159	-10,4%
Centro	57.528	-11,8%
Sud	23.091	-10,1%
Isole	7.984	-28,2%
Province non specificate	2.949	
Italia	311.405	-12,5%

Confrontando le variazioni percentuali tendenziali riportate in tabella 2 con quelle mostrate dall'ISTAT nel suo precedente rapporto sulle esportazioni regionali, in cui si metteva in relazione le esportazioni del primo semestre 2020 con quelle del primo semestre 2019, si può sottolineare come la contrazione più forte interessasse ancora le isole (-20,2%) e quella più debole si rilevasse sempre per il sud Italia (-13,4%).

Dati per Regione

Analizzando la diminuzione su base annua delle esportazioni nazionali, si deve anzitutto rilevare come oltre i 2/3 della flessione totale sia stato provocato dalle quattro grandi Regioni del nord Italia, ossia Piemonte (-17,6%), Lombardia (-13,4%), Veneto (-11,0%) ed Emilia-Romagna (-10,6%). Più nel dettaglio, nei primi nove mesi del 2020 i contributi maggiori derivano dal calo delle vendite di Piemonte (-16,2%) e Lombardia (-14,3%) verso la Germania, di Piemonte (-22,6%) ed Emilia-Romagna (-13,5%) verso gli Stati Uniti e di Piemonte (-17,8%), Lombardia (-15,3%) ed Emilia-Romagna (-12,5%) verso la Francia. Tra tutte queste contrazioni, la più rilevante in assoluto è poi quella della Lombardia verso la Germania, in quanto tale da provocare da sola una riduzione dell'export nazionale pari quasi al -0,5%. Dall'altra parte, le tendenze più significative in termini di crescita del livello delle esportazioni su base annua derivano dall'incremento delle esportazioni della Liguria e del Friuli-Venezia Giulia verso gli Stati Uniti (rispettivamente +133,7% e +77,9%); da ognuna di esse deriva, infatti, un aumento di circa lo 0,2% dell'export nazionale. La rilevanza di tutte le suddette variazioni percentuali emergeva anche nel rapporto ISTAT, già richiamato in precedenza, relativo al primo semestre 2020, con l'eccezione del dato sulle esportazioni del Friuli-Venezia Giulia verso gli Stati Uniti (principalmente condizionato dal settore della cantieristica navale), le quali evidentemente hanno registrato un'impennata nel confronto tra il terzo trimestre del 2020 ed il terzo trimestre del 2019. Prendendo in considerazione tutte le Regioni italiane e le Province autonome di Trento e Bolzano, emerge come la flessione più ampia in assoluto interessi la Sardegna (-39,9%); le uniche due Regioni che registrano, invece, delle dinamiche positive sono il Molise (+31,4%) e, seppur in misura nettamente inferiore, la Liguria (+1,1%). Il dettaglio di ciò è presentato nel grafico successivo.

Grafico 1: Variazioni percentuali tendenziali dell'export in ogni Regione nel periodo gennaio-settembre 2020



Dati per Provincia

Nel successivo grafico 2 si definiscono le variazioni percentuali tendenziali delle esportazioni su base provinciale nel corso dei primi nove mesi dell'anno, suddividendo l'intero campione all'interno di quartili di distribuzione. Sulla base delle caratteristiche di questa rappresentazione, la situazione migliore è quella delle Province con contrazioni inferiori al -6,3%, mentre la condizione peggiore è quella delle Province con contrazioni superiori al -18,2%. In quest'ultimo gruppo rientrano le Province (o Città metropolitane) di: Alessandria, Ancona, Aosta, Avellino, Belluno, Biella, Cagliari, Catanzaro, Enna, Fermo, Ferrara, Firenze, Lecce, Livorno, Macerata, Massa Carrara, Pesaro e Urbino, Pistoia, Potenza, Prato, Rimini, Sassari, Siracusa, Taranto, Teramo e Torino. Ancor più significativamente, nel grafico 3 si mette in evidenza il contributo di ogni Provincia alla variazione complessiva delle esportazioni nazionali, sempre con riferimento al periodo gennaio-settembre 2020 e facendo uso dei quartili di distribuzione. In questo caso, si va dal primo quartile rappresentato dalle Province che generano un incremento dell'export nazionale (tra di esse, le migliori performance si registrano per Arezzo, Rovigo e Genova) all'ultimo quartile in cui confluiscono le Province da cui deriva una contrazione dell'export nazionale più ampia del -0,21%. Quest'ultimo sottoinsieme è formato dalle Province (o Città metropolitane) di: Alessandria, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Chieti, Cuneo, Firenze, Frosinone, Latina, Mantova, Massa Carrara, Milano, Modena, Monza e della Brianza, Padova, Reggio nell'Emilia, Roma, Siracusa, Torino, Treviso, Udine, Varese, Verona e Vicenza.

GRAFICO 2: VARIAZIONI PERCENTUALI DELLE ESPORTAZIONI PROVINCIALI

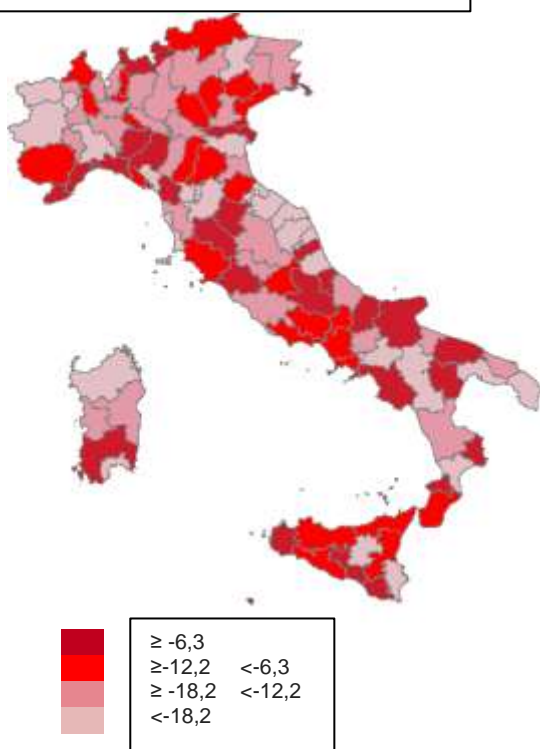
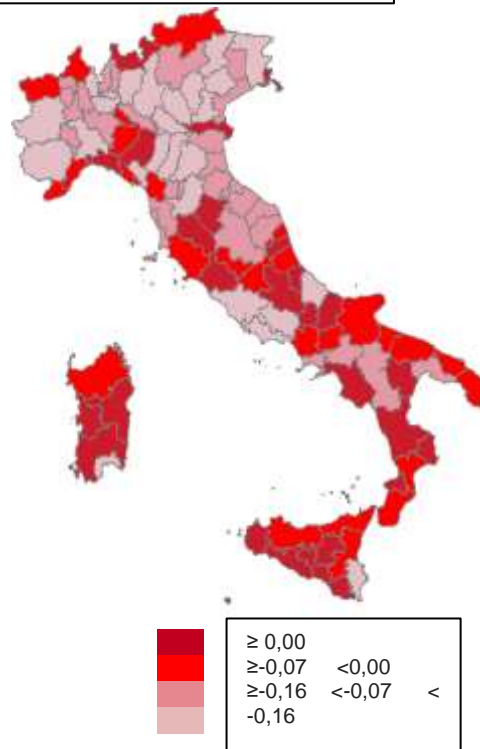


GRAFICO 3: CONTRIBUTO PROVINCIALE ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI



Dati per prodotti ed attività economiche

Nel periodo gennaio-settembre 2020 i contributi maggiori alla riduzione delle esportazioni nazionali su base annua sono generati dal **calo delle vendite di macchinari e apparecchi da parte di Lombardia (-16,4%), Emilia-Romagna (-14,3%) e Piemonte (-17,8%), di metalli di base e prodotti in metallo dalla Lombardia (-17,3%) e di articoli in pelle, escluso abbigliamento e simili, dalla Toscana (-32,8%)**. L'insieme di queste contrazioni genera, infatti, un calo tendenziale dell'export nazionale per 3 punti percentuali; più nello specifico, la sola riduzione delle esportazioni di macchinari e apparecchi dalla Lombardia vale poco meno di 1 punto percentuale. Al contrario, l'aumento delle esportazioni di metalli di base e prodotti in metallo dalla Toscana (+42,3%) e dal Lazio (+22,2%) e di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici da parte di Toscana (+41,2%), Lombardia (+13,4%), Veneto (+144,1%), Emilia-Romagna (+37,4%) e Marche (+27,3%) contrasta per 1,5 punti la flessione dell'export. In questo caso, l'incremento della quantità di metalli di base e prodotti in metallo esportati dalla Toscana ha l'impatto più forte in assoluto in quanto genera un aumento dell'export nazionale di 0,5 punti percentuali.

Raffrontando, infine, i dati sull'export del periodo gennaio-settembre 2020 con quelli di gennaio-settembre 2019 per quanto riguarda la tipologia di attività economiche, risulta che il nord-ovest registra la perdita più ampia nel settore degli autoveicoli (-33,9%), il nord est nella categoria prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) (-18,5%), mentre sia il centro Italia che il sud e le isole nella categoria coke e prodotti petroliferi raffinati (rispettivamente -55% e -39,7%). **I settori in cui, al contrario, si osserva un incremento del livello di esportazioni in tutte le ripartizioni territoriali sono estremamente ridotti** e sono chiaramente riconducibili ai servizi essenziali che, in quanto tali, hanno continuato la loro attività durante tutto l'anno. Un aumento generalizzato delle esportazioni, pertanto, si individua per il settore dei "prodotti alimentari, bevande e tabacco", con una crescita particolarmente pronunciata per il sud Italia e le isole (+7,2%), così come per gli "articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici", il cui livello di esportazioni va a diminuire, peraltro molto lievemente, solamente nel centro Italia (-2,3%).

AREA LAVORO

LOMBARDIA - Nota trimestrale sul mercato del lavoro in Lombardia (dicembre 2020)

Fonte: Polis-Lombardia su Rilevazione ISTAT trimestrale sulle forze di lavoro. 11 dicembre 2020

L'11 dicembre 2020 ISTAT ha reso disponibili i dati sull'andamento dell'occupazione **nel terzo trimestre 2020**. La pubblicazione di questo dato contiene le prime stime ufficiali dell'impatto sul mercato del lavoro della riapertura delle attività a fine giugno 2020 e l'andamento della stagione estiva fino alla fine del mese di settembre. Nel terzo trimestre 2020 il **tasso di disoccupazione** si è portato al **6%**, in aumento rispetto al trimestre precedente, quando era al 4%. Questo aumento è dovuto a l'allentamento delle limitazioni imposte alle attività economiche e, in conseguenza, alla ripresa delle attività di ricerca di lavoro, che ha generato l'aumento della disoccupazione di 2 punti percentuali.

Sia il tasso di disoccupazione femminile che il tasso di disoccupazione maschile risultano in aumento. L'occupazione complessiva risulta **in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente**. Secondo ISTAT gli occupati sono 4.356.696 unità, **con una perdita stimata rispetto al trimestre precedente di circa 28.719 unità**, riconducibili al blocco delle attività di fine febbraio 2020. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente il calo è di circa 106.828 unità.

[Disponibile il Report di Polis-Lombardia](#)

AREA SOCIALE

ITALIA – LOMBARDIA L'inclusione scolastica di alunni con disabilità (anni 2019/2020)

Fonte: elaborazione Polis-Lombardia su dati ISTAT, *L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità. A.- S. 2019/2020*, 9 dicembre 2020, p. 2. <https://www.ISTAT.it/it/files//2020/12/Report-alunni-con-disabilit%C3%A0.pdf>

L'attivazione della Didattica a distanza (DAD), misura obbligatoria per far fronte all'emergenza epidemiologica ancora in atto, costituisce **un possibile ostacolo al proseguimento dei percorsi di inclusione scolastica** intrapresi dai docenti, andando a compromettere ulteriormente la partecipazione degli alunni con disabilità. La partecipazione degli alunni con disabilità è coadiuvata, infatti, anche dalla presenza in aula, dalle relazioni con i compagni, dal supporto di figure specializzate e dalla possibilità di usufruire di tecnologie adeguate. Nell'anno scolastico 2019/2020 gli alunni con disabilità risultano essere il 3,5% degli iscritti, circa 300 mila studenti, oltre 13 mila in più rispetto all'anno scolastico precedente, con un incremento, costante negli anni, del 6%¹. A causa della Didattica a distanza, tra aprile e giugno 2020, **i livelli di partecipazione degli alunni con disabilità sono diminuiti sensibilmente**: oltre il 23% degli alunni con disabilità (circa 70 mila) non ha preso parte alle lezioni. I motivi che hanno reso difficile la partecipazione degli alunni con disabilità alla Didattica a distanza sono diversi: la gravità della patologia (27%), la mancanza di collaborazione dei familiari (20%) e il disagio socioeconomico (17%). Per un numero minore di ragazzi, poi, il motivo dell'esclusione è dovuto alla difficoltà nel adattare il Piano educativo per l'inclusione (PEI) alla Didattica a distanza (6%), alla mancanza di strumenti tecnologici (6%) e alla mancanza di ausili didattici specifici (3%).

L'emergenza da coronavirus ha quindi messo a nudo nuove esigenze per il Paese, in particolare quelle legate alla digitalizzazione. A livello nazionale, il decreto Cura Italia (DL 18/2020) ha stanziato 85 milioni di euro in questa direzione di cui 70 milioni per dotare gli studenti meno abbienti di dispositivi digitali in comodato d'uso, 10 per le piattaforme necessarie alla didattica a distanza e 5 per la formazione del personale. A questi si aggiunge un bando del Piano operativo nazionale del Miur da 80 milioni, finalizzato all'acquisto di pc, tablet e dispositivi per la connessione internet nelle scuole elementari e medie. Hanno partecipato al bando 4.905 istituti scolastici, circa il 90% dei potenziali candidati, per un totale di circa 64 milioni di euro². **Oltre alle risorse nazionali, inoltre, vanno considerate anche quelle mobilitate a livello regionale per la dotazione digitale di scuole e degli studenti.** Regione Lombardia, ad esempio, all'interno della misura "Pacchetto famiglia", attuata con applicazione del Fattore Famiglia Lombardo 2020, ha previsto un contributo e-learning pensato in relazione alla sospensione delle scuole e della didattica a distanza, volto **a coprire l'80% delle spese sostenute dalle famiglie lombarde per l'acquisto di un pc o di un tablet fino a un massimo di 500 euro.**

¹ ISTAT, *L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità. A.- S. 2019/2020*, 9 dicembre 2020, p. 2. <https://www.ISTAT.it/it/files//2020/12/Report-alunni-con-disabilit%C3%A0.pdf>

² Openpolis, *Disuguaglianze digitali. Bambini e famiglie tra possibilità di accesso alla rete e dotazioni tecnologiche nelle scuole*, luglio 2020, pp. 52-53. <https://www.openpolis.it/wp-content/uploads/2020/07/Disuguaglianze-digitali.pdf>

Insegnanti per il sostegno e assistenti all'autonomia

Nell'anno scolastico 2019-2020 continua ad aumentare in Italia il numero di alunni con disabilità che frequentano le scuole di ogni grado (**+ 13 mila, il 3,5% degli iscritti**). Come si evince dalla tabella sottostante si tratta di un incremento costante negli anni; per quanto riguarda il rapporto tra gli alunni con disabilità e il totale degli alunni si passa infatti da un valore di 2,7 per l'anno scolastico 2014/2015 a un valore di 3,5 nell'anno scolastico 2019/2020.

Tabella 1. Rapporto alunni con disabilità - totale alunni, per ordine e anno scolastico

Anno scolastico	Infanzia	Primaria	Secondaria di primo grado	Secondaria di secondo grado	Tutti gli ordini
a.s.2014/2015	1,4	3,1	3,8	2,2	2,7
a.s.2015/2016	1,5	3,1	3,9	2,3	2,8
a.s.2016/2017	1,9	3,3	4,0	2,5	2,9
a.s.2017/2018	2,1	3,5	4,1	2,6	3,1
a.s.2018/2019	2,4	3,8	4,2	2,7	3,3
a.s.2019/2020	2,5	4,1	4,3	2,9	3,5

Fonte: Polis-Lombardia su dati ISTAT

Gli insegnanti per il sostegno che nell'anno scolastico 2019/2020 operano nelle scuole italiane sono poco più di 176 mila³. **A livello nazionale il rapporto alunno-insegnante, di cui la Legge 244/2007 raccomanda un valore pari 2 (fonte MIUR), è migliore e pari a 1,7 alunni ogni insegnante per il sostegno.**

Tuttavia, il numero di insegnanti di sostegno specializzati risulta ancora insufficiente e per questo motivo spesso i docenti per il sostegno sono selezionati dalle liste curriculari; si tratta di docenti individuati per rispondere alla carenza di insegnanti per il sostegno, ma che non hanno una formazione specifica per seguire e supportare al meglio l'alunno con disabilità. In Italia il numero di insegnanti per il sostegno selezionati dalle liste curriculari è di 36,7 (valore per 100 insegnanti per il sostegno); la Lombardia presenta invece un valore di molto superiore alla media nazionale, 49 insegnanti per il sostegno selezionati dalle liste curriculari (per 100 insegnanti per il sostegno della stessa regione). Un valore superiore è registrato solo in Sardegna (49,9) e in Toscana (51,2).

Tabella 2. Insegnanti per il sostegno selezionati dalle liste curriculari. Anno scolastico 2019-2020. Confronto Italia-Lombardia. Valori per 100 insegnanti per il sostegno della stessa regione

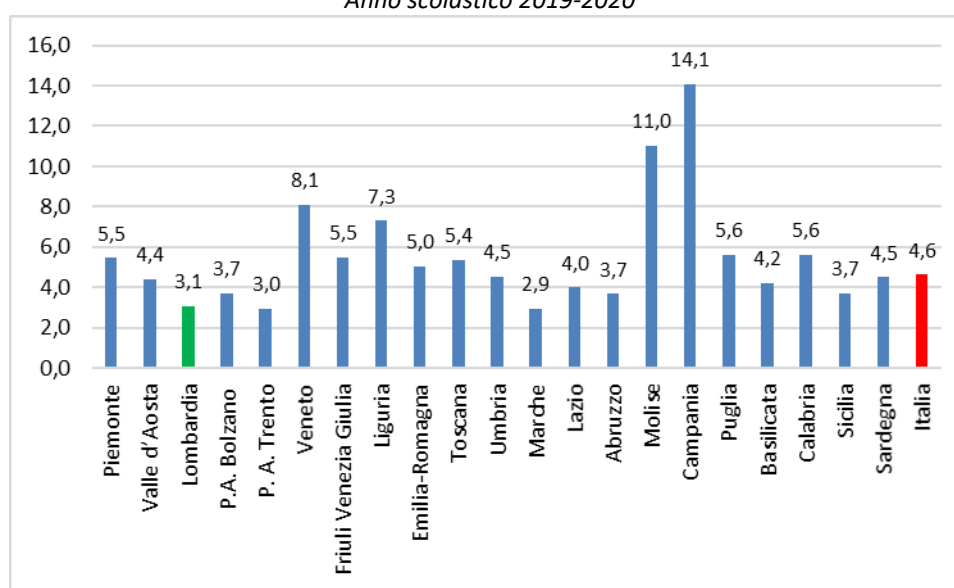
Territorio	Insegnanti per il sostegno selezionati dalle liste curriculari
Lombardia	49,0
Italia	36,7

Fonte: Polis-Lombardia su dati ISTAT

³ ISTAT, *L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità. A. - S. 2019/2020*, cit., p. 3.

Nelle scuole italiane gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione che affiancano gli insegnanti per il sostegno, sono più di 57 mila⁴. Queste figure sono operatori specializzati, finanziati da enti locali, la cui presenza può migliorare la qualità dell'azione formativa andando a facilitare la comunicazione dello studente con disabilità e stimolando lo sviluppo delle sue abilità nelle diverse dimensioni dell'autonomia. La disponibilità di queste figure professionali varia molto sul territorio: **a livello nazionale il rapporto alunno/assistente è pari a 4,6 mentre in Lombardia questo rapporto è di 3,1 alunni per assistenti**. Ogni assistente risulta avere quindi meno alunni cui dedicarsi; registrano valori più bassi di quelli lombardi solo la provincia autonoma di Trento (3,0) e le Marche (2,9).

Figura 1. Rapporto alunni - assistenti all'autonomia e alla comunicazione per regione. Anno scolastico 2019-2020



Fonte: Polis-Lombardia su dati ISTAT

Risulta ancora poco diffusa la formazione dei docenti in tecnologie educative specifiche per gli alunni con disabilità, sebbene sia fondamentale per l'utilizzo corretto della strumentazione a supporto della didattica, sia in presenza sia a distanza. A livello nazionale nel 61% delle scuole soltanto alcuni docenti hanno frequentato corsi, nel 27,8% tutti gli insegnanti hanno frequentato almeno un corso e nell'11,1% dei casi nessuno ha frequentato un corso apposito. In Lombardia invece nel 66,1% delle scuole alcuni docenti hanno frequentato corsi, nel 23% dei casi tutti gli insegnanti hanno frequentato dei corsi e nel 10,9% nessun insegnante ha frequentato corsi.

Tabella 3. Scuole statali e non statali con alunni con disabilità secondo il numero di insegnanti per il sostegno che hanno frequentato corsi specifici in materia di tecnologie educative. Anno scolastico 2019-2020. Valori per 100 scuole

Territorio	Nessuno	Alcuni	Tutti
Lombardia	10,9	66,1	23
Italia	11,1	61	27,8

Fonte: Polis-Lombardia su dati ISTAT

⁴ *Ibidem*.

La tecnologia come facilitatore di inclusione scolastica

La tecnologia può svolgere un'importante funzione di supporto nel processo d'inclusione scolastica, facilitando l'alunno nella didattica e aumentando i livelli di comprensione. In Italia, circa una scuola su quattro risulta carente di postazioni informatiche adattate alle esigenze degli alunni con disabilità; sono il 76,8% le scuole provviste di postazioni informatiche adattate adibite all'integrazione scolastica. Anche in questo caso sono notevoli le differenze territoriali, tra le regioni più virtuose la Valle d'Aosta (85,6%), l'Emilia-Romagna (85,1%) e la Toscana (82,4%); la Sardegna invece presenta la percentuale più bassa (64,2%). **La Lombardia presenta un valore leggermente superiore a quello nazionale, 77,7% di scuole provviste di postazioni informatiche.**

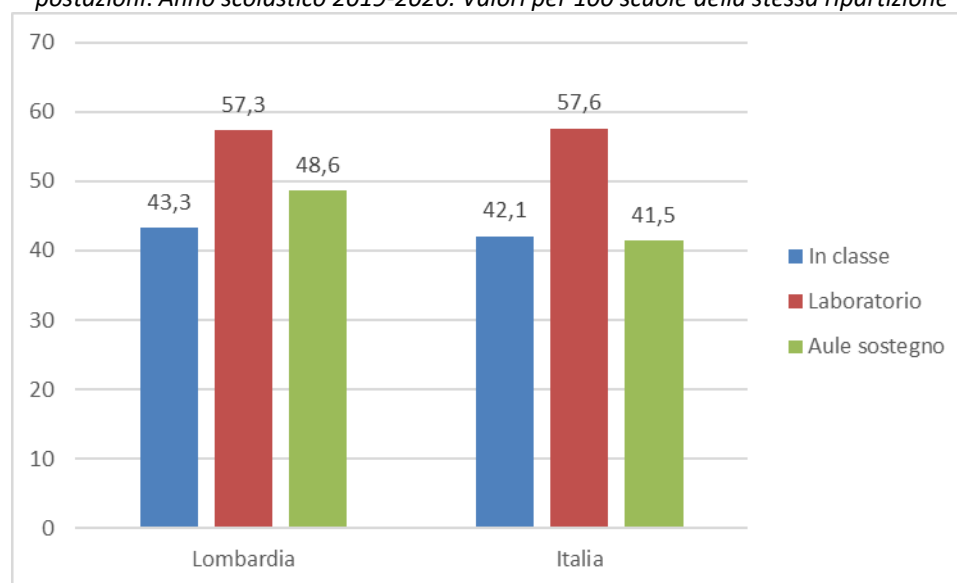
Tabella 4. Scuole statali e non statali con alunni con disabilità e presenza di postazioni informatiche adattate adibite all'integrazione scolastica per ordine scolastico. Anno scolastico 2019-2020. Valori per 100 scuole

Territorio	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Tutti gli ordini
Lombardia	77,9	79,6	73,5	77,7
Italia	75,1	79,2	78,1	76,8

Fonte: PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Tra le scuole che dispongono di **postazioni informatiche in Italia**, la collocazione in classe è ancora poco diffusa (solo il 42,1% delle scuole); **in Lombardia il 43,3% delle scuole possiede postazioni informatiche in classe.** La maggior parte dei plessi scolastici dispone, infatti, di questa strumentazione in ambienti esterni alla classe (aule specifiche per il sostegno o laboratori informatici dedicati). La dotazione di postazioni informatiche, anche quando è posizionata all'interno della classe, può risultare inadeguata: il 28% delle scuole con postazioni in classe dichiara che tale strumentazione è insufficiente. Il livello di questa carenza diminuisce al Nord, dove la quota di scuole con postazioni insufficienti scende al 23,6%, e aumenta nel Centro e nel Mezzogiorno, dove sale rispettivamente al 29,4% e al 32,3%.

Figura 2. Scuole statali e non statali con alunni con disabilità e postazioni informatiche adattate per collocazione delle postazioni. Anno scolastico 2019-2020. Valori per 100 scuole della stessa ripartizione



Fonte: PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Barriere architettoniche e difficoltà di accesso per gli alunni con disabilità

Nell'anno scolastico 2019-2020 sono ancora molte le barriere fisiche presenti nelle scuole italiane: solamente una scuola su tre risulta accessibile per gli alunni con disabilità motoria (32,1%); la Lombardia presenta un numero di **scuole accessibili superiore alla media nazionale, il 39% di tutte le scuole lombarde**. La situazione, infatti, appare migliore al Nord dove si registrano valori superiori alla media nazionale mentre peggiora, raggiungendo i livelli più bassi, nel Mezzogiorno. La regione più virtuosa è la Valle d'Aosta, con il 63,2% di scuole accessibili, di contro la Campania si distingue per la più bassa presenza di scuole prive di barriere fisiche (21,5%). **La mancanza di un ascensore o la presenza di un ascensore non adatto al trasporto** delle persone con disabilità rappresentano le barriere più diffuse (43,9%). Frequenti sono anche le scuole sprovviste di bagni a norma (25,8%) o servoscala (interno ed esterno, 25%).

In Italia appena il 2,3% delle scuole dispone di tutti gli ausili senso-percettivi destinati a favorire l'orientamento all'interno del plesso e solo il 18,3% delle scuole dispone di almeno un ausilio; anche in Lombardia solo il 2,2% delle scuole dispone di tutti gli ausili senso-percettivi destinati a favorire l'orientamento all'interno del plesso e il 20,3% dispone di almeno un ausilio.

Tabella 6. Scuole statali e non statali per accessibilità e tipologia di barriera. Anno scolastico 2019-2020. Valori per 100 scuole

Regione	Barriere Fisiche				Barriere senso percettive		
	Scuole accessibili	Scuole non accessibili	Scuole che non rispondono	Scuole con almeno un facilitatore	(dici) scuole con entrambi i facilitatori	Scuole con nessun facilitatore	Scuole che non rispondono
Lombardia	39,0	36,4	24,6	20,3	2,2	55,1	24,6
Italia	32,1	46,4	21,5	18,3	2,3	60,2	21,5

Fonte: Polis-Lombardia su dati ISTAT

Nonostante sia presente ancora questa difficoltà nei livelli di accessibilità, a livello nazionale solo l'11,8% delle scuole ha effettuato, durante l'anno scolastico, dei lavori finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche. **In Lombardia la percentuale delle scuole che ha svolto dei lavori per abbattere le difficoltà di accesso è inferiore alla media nazionale**, il 9,8% mentre è maggiore la percentuale di scuole che vengono dichiarate come accessibili 50,2%, (contro il 45,2% a livello nazionale).

Tabella 7. Scuole statali e non statali per lavori effettuati per migliorare l'accessibilità dell'edificio, per ordine scolastico. Anno scolastico 2019-2020. Valori per 100 scuole della stessa regione.

Territorio	Si	No, ma l'edificio è accessibile	No, ma ce ne sarebbe bisogno	Non indicato
Lombardia	9,8	50,5	15,1	24,6
Italia	11,8	45,2	21,5	21,5

Fonte: Polis-Lombardia su dati ISTAT

AREA SALUTE

ITALIA - Report Covid-19 (16 dicembre 2020)

Fonte: elaborazione Polis-Lombardia su dati Ministero della Salute

Di seguito i link a tre documenti statistici, privi di qualsiasi approfondimento di natura epidemiologica, utili a offrire una descrizione del contesto di questo periodo.

[Dati Regionali Lombardia \(aggiornamento quotidiano alle 17:30\)](#)

Presenta i principali dati sul numero dei contagi e la loro media negli ultimi 7 giorni, sui contagi in rapporto alla popolazione, sui tamponi in rapporto alla popolazione, sulla percentuale di casi attivi nelle diverse condizioni (terapia intensive, ospedalizzati, cura domiciliare). Alcuni confronti sono effettuati con le Regioni italiane di maggiore dimensione.

[Dati Provinciali Lombardia \(aggiornamento quotidiano alle 17:30\)](#)

Confronta i dati dei contagi nelle 12 Province lombarde.

[Confronti Regionali \(aggiornamento quotidiano alle 17:30\)](#)

Confronta alcuni indicatori e la loro tendenza nell'andamento negli ultimi 14 giorni con le Regioni e le Province autonome italiane.

GLOBAL - Report Covid-19 – situazione internazionale (16 dicembre 2020)

Si allega il report relativo all'andamento della situazione Covid-19 a livello internazionale, considerando i dati delle ultime 9 settimane per le diverse dimensioni di analisi: Confronto positivi per tampone, Confronto positivi per milione di abitanti, Confronto nuovi decessi, Confronto nuovi decessi per milione di abitanti.

Disponibile la dashboard interrogabile

[Covid-19: diffusione a livello internazionale](#)

[Covid-19: andamento dell'epidemia](#)

[Covid-19: Confronto Asia-Oceania](#)

[Covid-19: Confronto Sud America](#)

SEGNALAZIONI

Intesa San Paolo - Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2020. I risparmiatori e la pandemia: preferenza per la liquidità e le iniziative dell'Europa

L'edizione 2020 dell'*Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani* avrebbe voluto analizzare le opinioni ed il grado di informazione degli italiani sull'Europa e sull'euro a diciotto anni di distanza da quel 1° gennaio 2002 che ne aveva segnato l'introduzione. In relazione alla pandemia, si è ritenuto opportuno rivolgere ai capifamiglia una serie aggiuntiva di domande, con l'obiettivo di delineare gli impatti derivanti dal blocco dell'attività economica sui redditi, sul risparmio e sulle aspettative per il futuro.

L'emergenza ha riaffermato la funzione precauzionale del risparmio. Oltre il 47 per cento degli intervistati ha dichiarato di avervi attinto per far fronte al calo delle entrate, anche se per due terzi in misura non particolarmente rilevante. Solo poco più del 10 per cento del campione ha intaccato significativamente la ricchezza accumulata, con picchi oltre il 15 per cento per la fascia di età compresa tra i 55 e i 64 anni, per alcune categorie professionali (gli imprenditori e liberi professionisti, gli impiegati e insegnanti, i lavoratori manuali) e per le fasce di reddito più basse.

Oltre il 15 per cento degli intervistati ha dichiarato di aver registrato, per via del lockdown, un sensibile calo delle entrate o, addirittura, di averle perdute del tutto (3,1 per cento). Il 19,4 per cento ha percepito un aiuto al reddito, chi nella forma di contributo dello Stato (9 per cento), chi attraverso la Cassa Integrazione Guadagni (6 per cento); il 5 per cento ha attinto dalla famiglia le risorse necessarie per far fronte alla crisi.

[Disponibile il Report](#)